

IL PERSONAGGIO. Il suo saggio stasera a Valdagno col team Guanxinnet

«IL LATINO È FELICITÀ MENTALE»

Nicola Gardini, insegnante di letteratura ad Oxford, ha regalato all'Italia una difesa della lingua di Cicerone «L'ho scritta dopo attacchi scriteriati e populistici»

Nicoletta Martelletto

La fascinazione, misteriosa, l'ha subita fin da bambino. E alle superiori traduceva con logica ed impeto, senza bisogno di scrivere. Un talento naturale che lo ha portato in cattedra, alla New School di New York, al liceo di Lodi, al Manzoni di Milano ed infine nel tempio di Oxford, dove insegna agli inglesi letteratura del Rinascimento. E questo basterebbe ad ascrivere Nicola Gardini, 51 anni, milanese, all'esercito dei cervelli in fuga. Da alcuni mesi invece ha restituito all'Italia un bel saggio per Garzanti, "Viva il latino, Storia e bellezza di una lingua inutile", 240 pagine, con cui riapre il dibattito sulle lingue del passato. Passato che, come scrive Marguerite Yourcenar, parla dell'amore della vita molto più del presente. Su un filone analogo si innesta un altro caso letterario, "La lingua geniale. 9 ragioni per amare il greco", Laterza, della grecista ventottenne Andrea Marcolongo: segno che il tema nell'era di emoticon e dei 140 caratteri è più che mai vivo. Gardini è ospite oggi alle 20.30 a palazzo Festari, Valdagno, col team Guanxinnet, introdotto da Mara Migliavacca.

Gardini, lei è un avvocato difensore o un innamorato pazzo?
 Non sto difendendo il latino per chiuderci rispetto al resto

del mondo. Il confronto con la contemporaneità è una necessità. Ma studiare il latino significa capire come ci siamo formati, cosa sta dietro alla nostra storia di oggi, come è fatta l'attualità.

E'una via per rafforzare quella identità europea che molti oggi vedono in pericolo?

Molte barriere oggi nascono dal rifiuto del confronto e dall'ignoranza delle diversità. Il dialogo con qualsiasi luogo o popolo del pianeta è possibile se siamo coscienti della nostra identità. La civiltà antica è un grande esempio di confluenza fruttuosa delle diversità, penso all'incontro di Roma con la Grecia che fu innanzitutto militare ma poi sicuramente di confronto e integrazione. Lo stesso Impero romano pur conquistando territorialmente il mondo abitato, ebbe rispetto delle lingue e non sradicò le tradizioni locali.

Studiare il latino serve...

A capire perché parliamo in un certo modo, perché pensiamo in un certo modo, dove si sono formati i nostri valori culturali e i nostri sentimenti. Il latino è stato il luogo d'incontro del paganesimo e del cristianesimo: pensiamo alla virtù che nasce militare e diventa etico-religiosa nel cristianesimo. Ma al di là di questi esempi, il latino ci dà una prospettiva: tendiamo a interpretare il pre-



La copertina del libro

sente schiacciati da una prospettiva di attualità che ci fa perdere il senso del presente e del passato come processo dinamico. Guardando al passato scopriamo cose bellissime, diventiamo scienziati dell'antichità ma insieme esperti della modernità perché ne comprendiamo la verità e la complessità. E tutto questo scalza ogni pregiudizio.

Lei sa bene che la storia per molti è una sequenza di errori che gli uomini continuano a ripetere.

La storia ci dà una visione panoramica su quello che è stato ma ancor più su quello che sarà. E' un ottimo addestramento su quello che vogliamo essere. Machiavelli che fu un grande lettore dell'antichità, all'inizio del Principe dice



Nicola Gardini, 51 anni, milanese. FOTO DI PAOLO POLZELLA

ci essere debitore "a certe letture", intendendo proprio gli antichi. La storia è, appunto, la scienza della trasformazione, del confronto delle esperienze che ci dona capacità critica e orientamento sul presente.

Il suo libro più che pamphlet sembra un'ode.

E' l'elogio per quello che dal latino ho ricevuto come uomo. Se sono sereno, aperto, umanamente soddisfatto lo devo al latino. Come docente mi ha dato identità critica e intellettuale. Ed è una difesa delle letterature come scienza della felicità mentale. Il libro è nato in modo spontaneo quando ho letto di attacchi scriteriati di demagoghi e populistici al latino come lingua morta. Mi sono sentito chiamato in causa, e oggi il discorso si è fatto arroventato perché ne ho parlato in decine di scuole e sento forte la responsabilità di quello che ho scritto. I riscontri sono stati imprevedibili: ingegneri, giuristi, medici, insieme a moltissimi docenti e studenti mi dicono che il latino è una questione formativa prima che linguistica. Ho trovato proprio nel mondo della scienza i più grandi appassionati di latino, incredibile vero? Chi attacca il latino non ha una idea di cultura, vuole portare acqua al mulino della facilità. La parola élite è diventata una parolaccia: ma non dobbiamo avere paura di dire che ci sono persone che si formano sui classici e non vogliono demandare ad altri l'interpretazione della vita.

Che ne pensa un cultore di Catullo e Cicerone della tecnologia?

Il predominio della tecnologia può portare ad uno sviluppo incontrollato, come se noi non avessimo più bisogno del nostro simile o ad una esautorazione generale di tutte le competenze non tecniche. La tecnologia ci serve ma deve poter convivere con le gerarchie dei saperi, con una idea di umanità articolata che viene proprio dal mondo dei classici. La società non è solo quantificazione di obiettivi e risultati, ma è anche interpretazione critica. E questo è un regalo che viene dal passato.

Convertirà che per molti il latino è ostile a causa della grammatica.

Il tema vero è che bisogna arrivare ai testi. E per comprenderli e farsene conquistare bisogna conoscere le regole e la grammatica. Padroneggiare il latino significa vedere le parole in azione, vedere cosa fanno nei testi della letteratura e decidere come tradurle, confrontarsi in diretta con un autore, senza mediazioni. Una sfida che può conquistare i ragazzi.

Ventimila copie, sette ristampe. Se lo aspettava?

No, ho incontrato affetto per il latino oltre ogni attesa. Il saggio è in corso di traduzione in inglese, portoghese, spagnolo, francese, olandese, venduto in una decina di paesi. Agli studenti piace molto che io racconti la mia storia non da cattedratico, ma come uno che il latino l'ha imparato con l'amore. E ai docenti piace perché li rimotiva nel loro lavoro.

Ci sarà un seguito?

Sì sto scrivendo la parte seconda. •

ANNIVERSARI. Il centenario della nascita

Padre Turoldo il "poeta di Dio" tra inni e cantici

Domani a San Paolo quattro cori e commenti ai salmi di Bepi De Marzi

Domani alle 21, con ingresso libero nella chiesa di San Paolo a Vicenza, quattro maestri con i loro cori guideranno decine e decine di voci nel ricordo del "Poeta di Dio" padre David Maria Turoldo a cento anni dalla nascita.

Maria Dal Bianco e il "Coenobium Vocale"; Francesco Grigolo e il "Coro Polifonico San Biagio" di Montorso; Nicola Sella con "I Cantori di Santomio"; PierLuigi Comparin con "I Polifonici Vicentini".

I quattro direttori si alterneranno negli accompagnamenti organistici e verranno proposti dieci Salmi, Inni e Cantici nelle versioni che Turoldo ha proposto fin dall'inizio degli Anni Settanta e che la Chiesa stenta ancora ad accettare proprio per la loro intensa, profonda poesia nelle forme strofiche, perciò adattissime all'assemblea comunitaria.

Infatti, l'iniziativa dell'Asac, l'Associazione dei cori Veneti con la consultazione di Vicenza, ha scelto il titolo "Che il Popolo Canti!" per invitare i responsabili delle cure e delle parrocchie, così i cori ancora efficienti, ad uscire dalla limitatezza di un repertorio sempre meno rinnovato per cercare melodie e poesie capaci di coinvolgere e emozionare i fedeli che frequentano i luoghi consacrati e non solo.

Nella chiesa di Via Carducci, dove splende l'efficientissimo organo Mascioni, saranno generosamente presenti anche, come per una esemplare e ideale "assemblea", i cori Kalianthos, la Rocca, il Cim di Vicenza, il Gruppo Vocale Misani, La Valle, I Cantori di Trissino, il Gruppo Vocale Xinfonia, il Laetetur Cor e la Schola Santa Cecilia di Schio.

Un fatto mai accaduto prima, salvo ricordare con immensa nostalgia e ammirazione



Padre Turoldo (1916-1992)

le mirabili "Aunate Corali" che monsignor Ernesto Dalla Libera realizzava in cattedrale con i cori parrocchiali della Diocesi guidati dal possente e indimenticabile coro del Seminario con il maestro Sandro Dalla Libera all'organo. E si intonavano le Messe di Perosi, Bartolucci, Vittadini, ma anche la Grande Polifonia.

Così, proprio per tener fede alla pratica vocale polifonica, prima dello scorrere dei Salmi, verrà intonato il "Sicut Cervus" a quattro voci di Palestina.

Poi Bepi De Marzi, che ha collaborato con Turoldo per vent'anni nel delicato lavoro poetico e musicale, commenterà nell'ordine il Salmo 14 "Chi potrà varcare", il 106 "I redenti", il 132 "Cosa buona", il 22 "Il Signore è il mio pastore", il cantico a "Maria Sei la terra obbediente", il 144 "Voglio esaltarti", il 120 "Gli occhi miei", l'inno "Resta con noi Signore la sera", il 136 "Lungo i fiumi" e il 150 "Date lode". •

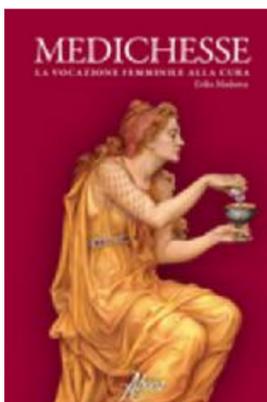
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO. "Medichesse", edizioni Aboca, verrà presentato domani a palazzo Roberti a Bassano

Ecco il volto femminile della cura

Domani alle 18, nella libreria di Palazzo Roberti a Bassano, Erika Maderna presenta il suo libro "Medichesse La vocazione femminile alla cura", (Aboca edizioni, 144 pagine). Partecipano Elena Maccellari, scrittrice, e Catia Giorgi del centro studi Aboca Museum. Durante la presentazione ci sarà la lettura di alcune antiche ricette tratte dal libro da parte dell'attrice Chiara Donada. Se gli uomini hanno dominato l'universo delle parole, le donne hanno avuto potere sul mondo delle cose. La vocazione femminile per la medicina ha una storia lun-

ga e affascinante, che ci riporta alle radici delle civiltà. Le donne, infatti, sono da sempre le custodi dei segreti delle erbe e delle piante officinali, e sono per natura e sensibilità inclini alla cura. La medichessa ha assunto, attraverso i secoli, identità e volti diversi: maga, sacerdotessa guaritrice, ostetrica, erborista, monaca, alchimista, compilatrice di ricettari. Sempre contrapposta alla scienza degli uomini, depositari della cultura dei libri e delle accademie, la pratica femminile si caratterizzava per l'approccio empirico e l'espressione



La copertina del libro

di conoscenze antiche e tramandate, dove accanto alle applicazioni di una medicina lecita coesistevano saperi più oscuri, quelli delle consuetudini proibite della contraccezione e dell'aborto, legate alla magia degli incantamenti amorosi e della fertilità. Attraverso le pagine di questo libro scopriremo con un po' di stupore come la scienza medica sia stata soprattutto una fortezza della libertà di espressione femminile. In un certo senso un'anomalia della storia. Il libro si rivolge ad appassionati e curiosi della storia delle donne e non solo. •

MOSTRA. Mara Cozzolino da domani allo spazio Mirror a Santa Lucia

I boschi con la xilografia giapponese diventano un incanto nelle notti blu

"Era una notte stellata" è il titolo della mostra dell'artista piemontese Mara Cozzolino che verrà inaugurata domani alle 18 nella spazio Mirror (contrà Porta Santa Lucia fino al 24 dicembre) che per l'occasione si trasformerà in un bosco notturno e in cui aleggerà l'aria blu dell'artista. Protagoniste le celebri incisioni realizzate con la tecnica "Mokuhanga", ovvero la xilografia tradizionale giapponese di cui l'artista piemontese ha approfondito la tecnica con lavori fatti di lentezza e meticolosità. •



Mara Cozzolino, "Era una notte stellata"